

# IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

## CONTRO UNA GRAVE, PENOSA SITUAZIONE

chiamo più sotto un'azione di mezzogiorno, specie di Chicago. Per il nostro partito è stata inviata una delegazione di Parenti, il cui compito sarà di comparire davanti al giudice pubblico, per il quale si tratta di un'azione penosa e ingiustificata manifestazione che ogni giorno deve ispirarsi, do forza e vigore per una vita più viva, più energica e onesta alla gravità della situazione.

nesso, nella sorte indecisa, nel dubbio, nell'equivoco che dura da troppi mesi ormai. Perciò l'appello dei carcerati, che esprime, non la loro paura del carcere, ma l'impazienza di comparire davanti al giudice pubblico e la protesta per il processo, non è un'azione penosa e ingiustificata manifestazione che ogni giorno deve ispirarsi, do forza e vigore per una vita più viva, più energica e onesta alla gravità della situazione.

in mezzo alle quali hanno dovuto operare i compagni più direttamente investiti della responsabilità della difesa. Non criticiamo dunque, ma sproniamo, incitiamo caldo e appassionato a tutti, di far sì che sia sollecitamente decisa la sorte dei nostri prigionieri. Ai lavoratori, ai compagni tutti d'ogni parte dell'America, il dovere di compiere un più deciso sforzo di solidarietà morale e materiale, in un comune rinnovato slancio d'amore e di fede e nella irriducibile persuasione che, in fondo, è dalla volontà della massa che dipende il compimento d'ogni fatto storico.

gli, di salute ecc. ecc. per sventare il piano nemico contro noi e gli altri carcerati nostri di Sacramento, Fresno, Omaha, San Francisco e altrove, noi chiediamo, dunque, e invitiamo tutti i nostri di fuori e quanti sono con noi contro l'arbitrio mascherato di legalità, a chiedere ad una sola voce con noi in tutti i modi possibili: O il processo subito, o la libertà immediata per tutti.

IL PROLETARIO

## APPELLO DEI CARCERATI

### Compagni - Ai Lavoratori tutti

mai circa sei mesi che il "Governo Federale" ha la tragica farsa di 166 membri e non dell'I. W. W. sotto le stative accuse.

parazione legale, corriamo il rischio di trovarci di fronte ad una possibile associazione delle nostre fonti finanziarie poiché, non è onestamente lecito pretendere che quanti sono con noi in simpatia, debbano continuare a fare sacrifici per una agitazione che dovrebbe mettersi su di una via solutiva.

varie altre decine sono stati, ma vincolati sotto forma di un periodo così di tempo avrebbe dovuto essere più che sufficiente a sfuggire ai giudici nelle contese che si muovono ai compagni. Invece, nulla di ciò.

quali ragioni di questa tattica che il collegio di difesa, segue col consenso più o meno tacito del Comitato di difesa? Per il suo impenetrabile in cui a difesa si è chiusa, impossibile dirlo. Questo scritto si propone appunto di scuoterla dal suo funesto letargo e di farla parlare ed agire prontamente.

Ed aggiungiamo che: se in sei mesi non siamo riusciti, per cause indipendenti, in parte, dalla nostra volontà, a portare l'agitazione su di un terreno più vasto e ad adottare mezzi più energici perché dall'agitazione perveniremo a risultati più desiderati, almeno dal punto di vista morale, ciò ci sarà impossibile anche in seguito, perché le cause che ce lo hanno impedito sin ora, il momento eccezionale cioè, permangono e permarranno per lungo tempo ancora.

ero che si è parlato di accuse che possono essere loro; ma ci sembra qualche singola accusa presentato almeno le apertezze della sostenibilità, i sempre eccessivamente come sono, non avrebbe dato a dettare una qualifica di condanna.

Il nostro motto, deve essere questo: "non più diplomazia, non più passeggiate della difesa a Washington, non più lungaggini, dilazioni o vane promesse. Noi domandiamo: o il processo subito, o la libertà immediata."

Se le Autorità sanno, come tutto dimostra, di non potere sostenere contro i 166 le accuse tanto leggermente imputateci e solo, esse, vogliono guadagnare tempo approfittando del momento eccezionale creato dalla guerra a giustificazione dei loro arbitri, si deve far sì che queste Autorità siano costrette a confessare l'arbitrio e fare che questo, il pubblico conosca. Noi non dobbiamo tollerare remissivamente, che il Governo ci tenga a suo piacere in carcere sotto fantastiche accuse. Qual legge umana permette ciò?

## GLI GRANCHI DELLA POLIZIA

In uno degli ultimi numeri pubblicammo che il compagno Saffores, già arrestato e messo in libertà per non luogo a procedere, fu di nuovo arrestato come sospetto di avere avvelenato delle pecore. Ora il comp. Saffores è in libertà sotto \$2.500 di cauzione, se non erriamo; e crediamo che poi sia stato imputato per la faccenda della bomba di Sacramento.

"Gli agenti del governo che stanno investigando l'avvelenamento di parecchie centinaia di pecore nel recinto di proprietà di William Taaffe & Co., nel distretto del Potrero, interrogarono oggi il Francese Basile Saffores, un membro dell'I. W. W. ora sotto processo per la faccenda della bomba di Sacramento. Saffores, vuoi, sia stato visto nelle vicinanze dello steccato di Taaffe & Co., domenica scorsa. Egli è ora nel carcere della Contea in attesa di essere tradotto a Sacramento." Così la cronaca nuda e cruda del "Bulletin".

Nell'intento di aiutare la giustizia a mettere le mani sulla canaglia, o canaglie, che avvelenarono le centinaia di capi di bestiame allo scopo di giovare indirettamente alla causa del Kaiser, diciamo subito che i bracci della polizia federale sono ben lontani di acciuffare i veri colpevoli se hanno creduto, in mancanza di altri indizi, di arrestare Saffores, che quantunque sindacalista bolshevico rispetto alla guerra giusta contro la Germania del Kaiser, non è uomo da attaccarsi a mezzi di spioni germanici e irlandesi germanofili.

Chi scrive ha conosciuto bene, prima della guerra, (poiché a guerra dichiarata abbiamo rotto per diversità di opinioni ogni relazione coi cugini e parenti sindacalisti e I. W. W., avversari della guerra giusta di liberazione), il giovane Francese Basile Saffores, lavoratore assiduo e onesto, mite quant'altri mai e assolutamente incapace di azioni che non fossero di lotta aperta e leale. Il sospetto formato dalla polizia su di lui per un atto così basso come quello dell'avvelenamento del bestiame, non può essere condiviso da quanti conobbero Basile Saffores, pur non condividendo affatto le sue opinioni leniniste sulla guerra.

Cerchi, cerchi la polizia nei covi germanici e austriaci di San Francisco i colpevoli dell'atto infame e presso i cugini dei Tedeschi, gli Irlandesi germanofili, e scoprirà.

Nulla, al pari del denaro, ha suscitato, fra gli uomini, cattive leggi e mal costume. E' desso che pone la discordia nelle città e caccia gli abitanti dalle loro dimore; è desso che trascina riluttanti le più belle anime verso tutto ciò che esiste di più vergognoso, e di più funesto all'umana famiglia, e le spinge a cercare in ogni cosa il male e l'empietà.

## Per la sincerità e per la coerenza

True translation filed with the Postmaster at the Boston Post Office March 29, 1918 as required by the act October 6, 1917.

Hanno letto i compagni nel No. 1 del "Proletario" (7-1-918) il manifesto storico lanciato dal Governo Massimalista "Ai popoli degli Stati belligeranti!" e firmato da Oulionof Lenin?

l'appoggio del proletariato internazionale. E' rimasto solo di fronte a due gravissimi periodi. Quello estremo della guerra, iniziata dal precedente governo di Nicola Romanoff e quello interno della contro-rivoluzione borghese.

Non si astengano da nulla, nemmeno dalla completa disorganizzazione della vita economica del paese, senza badare ai disastri che poco curata dosene aggiungono a quelli già accumulati sul popolo in quattro anni di guerra.

Ed in questo manifesto il Livittoff non spiega il perché della seconda Rivoluzione di novembre? Perché il proletariato Russo fu costretto a fare una seconda Rivoluzione in novembre?

Ed in questo manifesto il Livittoff non spiega il perché della seconda Rivoluzione di novembre? Perché il proletariato Russo fu costretto a fare una seconda Rivoluzione in novembre?

Ma Livittoff continua ancora: "La rivoluzione russa col suo impeto e vigore è tremendamente odiata dal capitalismo internazionale, ed ora la prolungazione della guerra al miraggio imperialista ha aggiunto un'altra finalità, quella di schiacciare il Soviet e la Rivoluzione?"

Quale era e quale è dunque il compito dei compagni della stampa sovversiva?

Comprendete questo! L'ulteriore prolungazione della guerra deve condurre alla distruzione della Rivoluzione russa ed al trionfo ovunque del militarismo e della reazione. Una pace immediata, giusta democratica segnerà la caduta del militarismo in tutti i paesi.

Indubbiamente quello di appoggiare senza discutere ogni atto ogni proposta che il Governo proletario russo, abbia fatto, facesse, o farà per la salvezza della Rivoluzione.

Ed il proletariato ha risposto?

Ed il proletariato ha risposto?

(Continua in 2.a p.)



NEY

no progettato sciopero generale tentativo di posta ci trova a riserva e sono non abbiamo scendere scioperi; che negli annge l'eco modelli questo foglio, ri saranno sulla trincee di prima giorno, se occor-

ande disgrazia che e abbia troppo e in piumetuto in questi uli; per cui le energie sono assorbite da necessità, tutte uguali, assillanti e for-

V. W. ad esempio, che della crociata contro ra data all'opera a fa i carcerati della Califorhe oggi sarebbe certo al dell'agitazione, s'è dove impegnare in una emenda per la sua stenza: lotta che ora tut-sorbe. Tuttavia essa è per i carcerati di S. sco e i suoi militi non inggeranno mai di fronte a tentativo per la salvez-Tom Mooney.

i, per conto nostro, ripi-mo col prossimo numero ta con maggiore entusias-fervore di prima. Che i agni ci seguano. un gran terribile momento o compagni.

mensi sacrifici ci sono rita. Ma bisogna andare re avanti senza paura e a viltà.

ome ieri levavamo il grido: i carcerati di Everett, Wash quelli della California, oggi lo ripetiamo con qual- variante di nomi e qualche giunta: — Avanti, per i carcerati tutti dell'I. W. W. e per quelli di S. Francisco — ed anche per quelli di Milwaukee,

ogni opera i, della vita di Mooney e dei suoi compagni di sventura e di gloria. Abbiamo letto che alcune or-

10 Marzo nella sez. di E. Cambridge, presenti tutti i membri e molti compagni locali, nonché Faggi e Renzi. Le decisioni prese sono le seguenti:

1.o La C. E. prende atto della circolare spedita alle sezioni ad iniziativa di alcuni membri e della redazione del giornale, per avvertirle che il "Proletario" era stato soppresso;

2.o In vista delle pratiche iniziate per il trasloco a Chicago, la C. E. — pure non ismettendo le pratiche per riottenere il diritto della circolazione a mezzo dell'avvocato — decide di scrivere di nuovo al compagno Haywood per chiedergli se il trasloco può effettuarsi subito.

In caso contrario, nel caso cioè che gli ultimi provvedimenti restrittivi del governo rendano impossibile l'immediato trasloco, la C. E. affretterà la escogitazione di qualche espediente, poi che è fermamente decisa ad evitare che il "Proletario" debba morire e a ricorrere a tutti i mezzi. Invita perciò le sezioni e i compagni tutti a stringersi sempre più attorno alla Federazione ed al giornale e a non lesinare la solidarietà che è oggi più che sempre necessaria e doverosa.

3.o Riguardo agli impiegati la C. E., in vista della necessità di mantenere viva la propaganda e affiatati i compagni e le sezioni, prega il compagno Faggi di rimanere ancora al suo posto, incaricato soprattutto di corrispondere con i compagni ed animare il movimento per mezzo di circolari e lettere. Faggi, che vorrebbe andarsene senza altro, accetta le esortazioni della C. E. e dichiara che rimarrà al suo posto altre due settimane, nella speranza che in questo periodo di tempo possa apprendere il giornale le sue pubblicazioni a Boston o a Chicago. Il compagno Renzi riconosce spon-

taneamente che non può per ora più rimanere al posto di speditore e perciò si troverà lavoro altrove, lieto se in seguito potrà dare di nuovo la sua opera per il giornale, se questo si potrà ripubblicare a Boston.

4.o Preso atto di queste due dichiarazioni, la C. E. decide di riunirsi nuovamente Domenica 17 Marzo per discutere la risposta di Haywood che certo sarà arrivata o comunque per discutere le nuove circostanze che possono delinearsi in seguito alle sue pratiche ed iniziative. Di quanto deciderà terrà sempre informate le sezioni.

Concludendo, la C. E. rivolge vivissimo appello ai compagni tutti perché ad onta di tutto non si perdano d'animo, ma persistano nella fede nel comune ideale. In questo momento di prova suprema tutti i buoni devono stringersi sempre più attorno al "Proletario" che anche sospeso è nel nostro animo più vivo che sempre, alla Federazione e all'I. W. W. e moltiplicare gli sforzi solidali in difesa dei nostri carcerati che attendono da noi il conforto fraterno alle loro pene e la solidarietà che li liberi dalle strettoie del carcere.

RIUNIONE DEL 17 MARZO La Comm. Esec. della nostra Federazione si riunì Domenica 17 Marzo u. s. a Roxbury, presenti tutti i membri ad eccezione del compagno Benaglia che si era giustificato. Presenzia alla seduta anche il compagno Mazzarella il quale riferisce il risultato di certe pratiche fatte per incarico della Comm. Esec.

Si dà poi lettura di una lettera del compagno Haywood, la quale lettera è in risposta ad una nostra inviategli il 10 marzo, nella quale gli facevamo noto che in Boston il giornale non si poteva pubblicare perché le autorità federali ce lo avevano

proibito e gli chiedevamo se era possibile trasferirlo immediatamente a Chicago. Haywood nella sua lettera, non solo ci risponde affermativamente, ma ci fa noto che egli ha incaricato il compagno Miller di venire in Boston per intendersi personalmente su tale riguardo con la nostra Comm. Esec. e siccome il compagno Miller ci domanda quando e dove può conferire con la Comm. Esec., abbiamo convocato un'altra riunione per Domenica prossima 24 Marzo a Quincy alla quale sarà presente anche il compagno Miller stesso.

Il compagno Faggi ci fa notare che in seguito alle pratiche fatte dall'avvocato da noi incaricato, le autorità federali si sono decise a restituirci le liste degli indirizzi e il numero 8 de "Il Proletario" sequestrato in seguito al suo arresto.

Questa notizia ci fa piacere perchè si vede chiaro che l'accusa che le autorità federali muovono al compagno Faggi svanisce.

Inoltre la Comm. Esec. decide di stampare il numero 9 de "Il Proletario" che è impaginato da tre settimane, e non fu potuto stampare perchè le autorità ce lo proibirono; si decide anche di fare il numero 10 qui in Boston e di continuare a farlo, se è possibile farlo circolare, finché non sia effettuato il trasloco.

La C. E. si augura che il compagno Miller riconfermi le promesse fatteci al Congresso, onde non sorgano ostacoli al sollecito trasloco del giornale.

La riunione si scioglie mandando un saluto a tutte le vittime politiche.

Per la Comm. Esecut. E. Palmacci, Seg. 2 1/2 Jefferson St., E. Cambridge Mass.

LA MASSIMA RIVOLUZIONE

(Vedi numero preced.)

Essi esorcizzano gli eventi per farli marciare, secondo le mosse che il giocatore di dadi mprime ai pezzi dello scacchiere: "Così va bene, ma così va male." E tutto ciò che sfugge ai segni della bacchetta è utopismo. Vogliamo richiamarci forse un poco insieme alla memoria il significato di questo vocabolo "utopismo"? Non indico esso la pretesa romantica di volere fare saltare le formule del pensiero teorico a piè pari nella realtà sociale, invece di derivare quelle dalle leggi che muovono il moto storico? Non è utopismo dunque allora il contrastare all'attuale fase del processo rivoluzionario russo con lo spiccato e squisitamente intellettuale motivo che esso non procede conforme ai figurini di moda che i congressi d'un marxismo ortodosso lucus a non lucendo! — s'era compiaciuto di disegnare? Se il marxismo ha tratto le sue conclusioni dalla stretta e rigorosa osservazione dell'ambiente capitalistico di produzione, come poi si può pretendere, convertendo quelle osservazioni casuali in pretezzati teologi, di assentarsi o di porre la sospensione ai moti del rivolgimento sociale solo perchè dubitiamo del suo sollecito trionfo? Se voltando una ruota la probabilità (e nel mondo della conoscenza sociale non vi sono certezze) la probabilità di fare sgorgare acqua per degli assestati è assai scarsa, non per questo voi, invitati, vi rifiutereste di dare anche la vostra spinta, malgrado la vostra scarsa fiducia nel risultato. Starsene a disputare scolasticamente mentre vi arde attorno la febbre dell'azione, e mentre la storia reclama la più gigantesca responsabilità, può bene essere l'alibi, ahimè miserevole assai, per sfogare il dispetto che una rivoluzione socialista pretenda di fare la sua strada anche senza la assistenza dei pruri dottrinari, disingannati che i lavoratori, guidati dall'intuito, sappiano creare le situazioni che meno erano state presagite, nella quiete dei loro studi. Marx non ha scritto un angolo di formule, vere per tutti i tempi ed i luoghi: qui il marxismo viene abbassato al grado d'una superstizione intellettuale!

farsa col ministro della guerra socialista, ch'è quanto dire una imitazione ridanciana delle commedie del Pulcinella napoletano chiamato dittatore a Pietrogrado — sono essi stessi, vedete che rimproverano il "leninismo, di violare l'internazionalismo di Zimmerwald!" Di quella Zimmerwald che è stata proprio alla lettera il Boscocamerale del socialismo occidentale agli appelli della Massima Rivoluzione! Così, questi addottrinati sacerdoti del marxismo, stile liberty, si foggiano una sorta di legge del sincretismo universale, alla cui stregua o la rivoluzione internazionalista si fa simultaneamente in tutti i fronti o rappresenta un ripiego nazionalista di un popolo battuto. Eh no! molte cose vi fa comodo di dimenticare: voi obliate ad esempio, non solo l'ambiente russo polarizzato attorno ai due mondi rivali, di cui quello zarista fu imprimevolmente avvallato dalle "democrazie" occidentali, ma dimenticate anche che Lenin ha portato via il suo mandato da Zimmerwald nel cuore, mentre gli altri lo hanno semplicemente tenuto in saccoccia.

"Brest-Litovsk tradisce Zimmerwald" esclama a sua volta Claudio Treves, che poté a suo tempo, invocare dall' "Avanti!" (Censura)

Buona gente, che avete avuto come uno sgomento morale della storia del socialismo non appena è cominciata a delineare e ne respingete il senso evorsore e profondo, non vi assale dunque qualche sia pur lieve sospetto che per essere nel vero converrà rovesciare codesta vostra formula e tutto allora sarà detto?

Lasciamo in pace i Dizionari filosofici. Volontarismo e determinismo, ecco degli eccellenti argomenti per dissertazioni da baccellieri. La storia si fa in affeto: con la prassi di tutta la nostra sentimentalità e delle nostre emozioni. A rimproverare Trotsky, Lenin, e gli altri uomini del Commissariato popolare di non ricordarsi del determinismo significa non pregiare i grandi e intimi motori della storia che nascono da una fede re-sa turgida di sé, spregiatricie del calcolo di qualunque genere, e sola fiera di ciò ch'è il par-golo della nostra coscienza, che sarà tanto più alta quanto più si saprà tenere lontano dal dubbio che agglia e avvilisce. Oh una rivoluzione di uomini martellati dal dubbio che pensano alla possibile sconfitta di domani dimenticando di conquistarsi il successo dell'oggi dove fu mai fatta sulla terra? Voi rimproverate agli uomini della massima rivoluzione la loro stessa grandezza!

Enrico Leone Da "Guerra di Classe" (Continua)

LA "GARA" NAZIONALE PRO-"PROLETARIO"

I compagni di Quincy ci hanno comunicato all'ultimo momento la lista delle ultime contribuzioni della "Gara" Nazionale pro-"Proletario". ch'essi conducono con fervore e con fede.

Per mancanza di spazio però non possiamo pubblicare questa lista. Sarà per il prossimo numero.

Siamo lieti di poter dire che i compagni rispondono splendidamente agli sforzi del Comitato di Quincy. Basta dire che la lista comunicata fa salire in poche settimane a \$100 circa le contribuzioni.

Lieti di ciò, sollecitiamo sempre più i compagni a fare il loro dovere senza indugio, onde la soluzione della iniziativa in parola si abbia pel prossimo 1.o Maggio, senza ritardi e rinvii.

INTERESSANTE A SAPERSI

Sempre a proposito della Relazione sugli avvenimenti del West — di cui abbiamo più volte parlato — riproduciamo questo brano di un articolo editoriale del "New York Globe":

"Il rapporto della Commissione di Mediazione, nominata dal Presidente per investigare le condizioni di lavoro nel West, è un documento che dovrebbe essere letto da ogni patriotta americano. Tutti vi troveranno del materiale istruttivo — specialmente coloro non disposti a riconoscere l'indubbio diritto, nelle attuali condizioni industriali, degli uomini del lavoro a nominare un agente collettivo per la vendita della loro forza di lavoro.

I torbidi operai nell'estremo West si svolgono soprattutto attorno al diritto d'organizzazione. Stupidamente ed illegalmente molti padroni si sforzano di trattare cogli operai soltanto come singoli individui. Ciò non può essere. Essendo sparite le antiche relazioni personali tra padrone ed operaio è necessario avere un contratto collettivo. Lottando contro l'equità, i padroni han finito col trovarsi a lottare contro la legge. Il Capitale non meno del lavoro ha mostrato disprezzo della legge. Riflettete al significato delle deportazioni di Bisbee e di Jerome!

Attraverso gli atti di alcuni padroni, tollerati se non approvati dal resto dei padroni, si è diffusa l'idea che la legge esiste per proteggere il ricco ma non il povero. Casi sopra casi sono citati di grosse mancanze, e di rispetto per la legge. La fede nei tribunali è stata distrutta. La porta è così aperta agli agitatori dell'I. W. W. Date ai lavoratori d'America i diritti legali e delle condizioni di vita decente e i predicatori dell'I. W. W. perderanno il loro seguito.

E' altamente intelligente il procedere contro l'agitatore mentre si creano le condizioni da cui inevitabilmente l'agitato si sorge.

La C. E. si riunì Domenica

borghese, perciò stesso non può essere favorevole all'I. W. W. I lettori rileveranno facilmente il semplicismo per cui si vuol far credere che senza le violenze padronali l'I. W. W. non avrebbe ragione d'esistere. E noi non ci prolungheremo in un commento che è superfluo.

Si potrebbe chiedere al "Globe" di offrire le prove degli atti dinamitardi degli I. W. W., le prove lampanti come quelle raccolte dalla Mediation Commission sulle violenze padronali, ma anche su questo non è il caso d'insistere. Un giornale borghese — un grave, misurato, capitalistico giornale come il "Globe" — non può darci nulla di più; e se egli non può difendere l'I. W. W., accontentiamoci di leggere gli sfoghi della sua indignazione contro la retrograda, violenta, reazionaria anima padronale.

Per altro ci piace in particolare modo la conclusione: "Noi dobbiamo gettare i "deportatori" nella stessa cella in cui abbiamo messo i dinamitardi". Avverrà ciò? — I veri "deportatori", cioè i padroni o chi per essi, saranno messi nelle celle che, ingiustamente, racchiudono da sette mesi coloro che sono soltanto dei supposti "dinamitardi"?

Noi siamo in attesa.... Per altro, la cosa non si avvererà, per cui la nostra attesa diverrà vana.

E' vero che se la legge è una per tutti, come si dice, molto a torto, l'arresto dei sicari del capitalismo non dovrebbe tardare ad essere un fatto compiuto, anzi dovrebbe esser già avvenuto, e i nostri compagni dovrebbero essere in libertà.

Ma chi di noi ha mai creduto alla legge uguale per tutti? "Le leggi son, ma chi non mente ad esse?" — Tale è stata sempre l'eterna verità.

Ed è per questo che mentre i rei dei crimini che si sono consumati negli stati del W. W. — cioè i padroni, i dirigenti della corporazioni padronali, i loro polizi-

E' il senso morale che vien capovolto nella pratica tragica della vita. Ma non è da farsene meraviglia. Tutta la morale della odierna civiltà contrasta in ogni sua espressione con le più nobili concezioni di giustizia.

Per questo non c'illudiamo che i giudici federali preparino ai delinquenti del capitale quella cella che con soverchio zelo hanno invece preparato al lavoro onesto o reo solo di un po' di avidità di vita, di libertà e di benessere.

Il "Globe" può mettersi fin d'ora l'animo in pace. I presunti dinamitardi rimarranno in prigione, e i veri feroci deportatori, immarranno in libertà. E, in fondo, neppure il "Globe" se ne dorrà troppo. Gli editoriali sono fatti un po' per contentare i molteplici temperamenti dei numerosi lettori.

Il rilievo ad ogni modo è buono per noi ed istruttivo per la classe dei lavoratori. I quali sono avvertiti: secondo il parere stesso di un giornale borghese dei più autorevoli, i deportatori dovrebbero essere in prigione. Non lo sono? Non lo saranno mai? Non vuol dire ciò, se non questo: che la giustizia è pur sempre una opinione... di classe!

PER MANCANZA DI SPAZIO

rimandiamo, tra l'altro, al prossimo numero: Uno scritto importante sulle condanne bestiali inflitte a dieci uomini e a una donna della corte di Milwaukee, Wis. per la perdita di un prete italiano;

Una reazione del compagno Torti sulla reazione in California;

Una corrispondenza del compagno Santilli sui fatti di Sacramento, Cal. per cui oltre 50 compagni sono arrestati;

Una lettera di Severino Oberdan di San Louis, sulle persecuzioni cui è stato ed è fatto segno;

Una poesia del comp. Bartolotti sull' "I. W. W.";

Un rinfresco finanziario dei compagni di Milford, Mass., che, a dire il vero, abbiamo ammarito tra le cartelle di redazione; ed altre cose varie.

Tutti i compagni ci scuseranno, pensando che nelle due settimane che qual il "Proletario" non si è pubblicato, abbiamo dovuto pubblicare parte in questo nu-

ATTI UFFICIALI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA

RIUNIONE DEL 3 MARZO

Domenica 3 Marzo si riunì a Roxbury la Comm. Esec. della nostra Federazione, presenti tutti i membri, compreso il compagno Benaglia nominato dalla Sezione di Beverly in sostituzione del compagno Mazzarella. La C. E. è ora al completo. A questa riunione erano presenti anche i compagni Faggi e Renzi per il giornale. Assisteva inoltre anche il compagno Mazzarella, nonché molti altri compagni di Quincy e Roxbury. Si lessero e si discussero a lungo varie lettere d'ordine in-rno. Si prese atto con piacere del Circolo Francisco Ferrer New Haven, Conn., passandosi sopra alla sua opposizione riguardo alla qualità delle tessere, e accogliendo le nostre franche esortazioni, ha deciso di manere aderente alla Federazione e si plaude a quest'atto di vita e di disciplina.

Si dà poi lettura di due lettere del compagno Haywood. Una di tali lettere è in risposta alla nostra richiesta delle tessere marchette per l'anno 1918. Haywood dice che non può mandarci questo materiale, perchè rade che il recente Congresso della nostra Federazione abbia deciso la fusione con l'I. W. W. I si persuade che il compagno Haywood è stato da qualcuno male informato e si decide di rivolgergli subito per mandargli l'esatta traduzione delle decisioni prese dal nostro Congresso, al quale partecipo com'è noto anche il compagno Miller che a quelle decisioni non ebbe nulla da obiettare. Nell'altra lettera il compagno Haywood si rende noto che l'I. W. W. si trova ora in condizioni di poter stampare il "Proletario" per tramite del suo Publishing Bu-

reau. La C. E. decide di rispondere che è sempre pronta ad operare il trasloco in qualsiasi momento, ferme restando le condizioni che garantì al nostro Congresso il comp. Miller: Congresso di cui la C. E. deve gelosamente rispettare le decisioni.

Si passò a discutere dell'arresto del compagno Faggi, ora in libertà sotto \$2.500 di cauzione. Poichè fu necessario anticipare \$50 all'avv. Connolly — ed altri soldi occorreranno in seguito — e poichè questa somma fu prestata dalla Sezione di Quincy cui bisogna restituirla, alcuni compagni sono del parere di fare un invito alle sezioni perchè contribuiscano tutte per la difesa di Faggi. Ma poi viene approvata la proposta Mazzarella, di rivolgere al Comitato di difesa di Boston la domanda di interessarsi della difesa Faggi, considerato anche che le nostre sezioni e i nostri compagni devono fare uno sforzo enorme per tenere in vita il "Proletario" e difenderlo dalle insidie della reazione.

I compagni Salvucci e Presi, che rappresentano la nostra Federazione nel Comitato di difesa di Boston, riferiscono sulla trasformazione avvenuta nel seno di tale comitato, che ha preso il nome di Labor Defence Conference ed ha allargata la sua sfera d'azioni.

La C. E. riconferma Presi e Salvucci Luigi a subì rappresentanti in tale Comitato e decide di pagare la quota di adesione di \$2 per ognuno dei rappresentanti. Presi e Salvucci si interessarono direttamente del caso Faggi nel Labor Defence Conference.

RIUNIONE DEL 10 MARZO

La C. E. si riunì Domenica

Ai distributori del Proletario

I compagni che ricevono il pacco e che hanno l'incarico della distribuzione del giornale, si ricordino anche di collettare il prezzo dell'abbonamento dagli abbonati morosi. Se anche per questo, occorrono le precise liste degli abbonati, farne subito richiesta.

Compagni distributori del "Proletario", si può dire che il giornale è nelle vostre mani; curatelo gelosamente, poichè se non arriva a tutti i singoli abbonati, o se a questi non si fa pagare puntualmente il prezzo de l'abbonamento, il giornale muore. La spedizione ora costa un'occhio e perciò la vita del giornale dipende dalle sforze superiori dell'ordinario che tutti dovete fare.

Siamo intesi dunque compagni distributori; farne la regolare e sollecita distribuzione e collettare gli abbonamenti. Quasi distributori che per una ragione qualunque non possono fare il loro dovere, piuttosto che trascurare il giornale di loro, che troveremo nella località un altro compagno a fare questo delicato e importante lavoro.

CORRISPONDENZE

NHW YORK, CITY

IL DOVERE NELL'ORA CHE VOLGE

Ma che questa volta come altre volte i sarti della ditte Skonly Co. non hanno voluto rimanere sordi a gli appelli del comitato difesa di Chicago...

Le non so se tutta la colpa è da addebitarsi ai sarti oppure a coloro i quali hanno il delicato mandato di educarli e di propagare in mezzo a loro certi sacrosanti doveri che a loro imperiosi si impongono.

Secondo me la colpa è più degli ultimi che dei primi, dappoiché lo so che quando si domanda l'operato di un difensore o di un delegato dell'A. C. W. di A. hanno raccolto della moneta che fu mandata alla Croce Rossa italiana a beneficio dei profughi del Veneto...

Compagni sarti muovetevi non a vedersi che i nostri compagni venivano condannati, non dimenticate la per la difesa occorrono soldi e petto ai lavoratori a metterli fuori...

HUREKA, CAL.

Non voglio parlare a lungo per non rubare tante spate a "Il Proletario", ma solo che poche parole per far comprendere ai lavoratori dei boschi quel che l'A. F. of L. sta preparando.

Volete le otto ore di lavoro? Fatevi membri dell'A. F. of L. e in poco tempo le avrete, senza fare sciopero, senza disordini, così dicevano gli oratori. Capite operai?

quà, non ne vogliono sapere. Dirò solo a quei oratori, che hanno parlato, che centinaia, e centinaia sono in carcere...

Essi si che sono martiri, essi vogliono le otto ore di lavoro, ma non vol, o patriottardi, amanti del dio dollaro e delle quote mensili.

I nostri compagni qua arrestati sono fuori sotto cauzione, però non si vede ancora la strada per avere un processo. E già un mese è passato dal giorno dell'arresto, e si capisce che non possono trovare nessuna accusa per condannarli, e vogliono tenerli a loro piacimento, fino che troveranno un'altro modo per condannarli. Si vedrà!

Seppi anche per mezzo della stampa locale, che il nostro buon compagno G. Bertini fu arrestato nel Mendocino Co.

Al Bertini e a tutti i carcerati I. il perché? Non si sa.

W. W. I miei saluti di solidarietà. L'uccel di Bosco.

DATEGLIELA... GRANDE!

Il rivoluzionarissimo "Jean Jacques", — leggi prof. Dinale — l'accessorista che combatte le sue pugne sul "Popolo d'Italia", non è contento dell'arresto di Costantino Lazari.

Inutile dire che le circostanze sono quelle che... le impongono. Ed allora? Allora non ci spieghiamo proprio come la borghesia italiana non voglia sollevare la povera anima in pena dell'illustre rivoluzionario Jean Jacques...

Se il dito... della dea "rivoluzione" vorrà intromettersi nelle cose italiane, glie la daremo noi... la reazione in grande stile. Operai, ricordiamocelo.

COMPAGNI!

..Ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti, aiutare i carcerati. ..Essi sono 166, e sotto gravi accuse, che possono costar loro decine di anni di prigione.

..Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente. Versate generosamente il vostro obolo solidale.

MACCHERONI INDIGESTI

Sono quelli dei quali è stato vittima, il mio scritto sulla "Nuova Internazionale" pubblicato nel "Proletario" No. 7. Di chi la colpa? Altri la darebbero tutta al proto, secondo un vecchio costume giornalistico.

Ma è il correttore di bozze? E a questo che i maccheroni indigesti debbono essere addebitati. Intanto lo che ho dovuto mangiarli, lasciate che i più grossi cechi mostrarsi e... corraggerli.

Nella seconda colonna il periodo che dice: Dal mio esame e dalla mia critica, bene inteso, restano fuori quei gli anarchici e sindacalisti, cioè le minoranze di queste due ultime tendenze rimaste per la rivoluzione contro la guerra.

In fondo alla 2.a colonna il periodo che comincia: Il Socialismo francese ecc ecc; non combina col primo riga della 3.a colonna perchè una linea, è saltata in cima alla prima colonna. L'intero periodo deve dire: Il socialismo francese e con esso il sindacalismo, andarono alla fossa col cadavere di Jaurès.

Sempre in terza colonna dopo il periodo nel quale riporto un mio giudizio sul socialismo tedesco dato quando ero un "Murrano", non vi figura affatto il seguente periodo lasciando monco anche il precedente. Veda Faggi, se io già dal 1906 o 1907 non ero già più antitedesco di quello che lo sia oggi lui.

Nell'ultima colonna quasi in cima, non vi è affatto, dopo il periodo che accenna al "tasto della patria da difendere" il seguente: Andrei troppo per le lunghe e già questo mio scritto è lungo. Così non si comprenda il significato dei periodi che seguono.

L'ultimo e più curioso svarione è quello che mi fa dire essere in omaggio ad una malintesa unità operaia del Partito Socialista i segni manifesti tendenti a svecchiarsi della massa del Partito stesso. L'intero periodo doveva suonare così: Ce ne dà una prova il "Partito Socialista Italiano" nel quale, sebbene, in omaggio ad una malintesa unità del Partito, rimangono tollerati i Rigola e i Prusianizzati come Lui, puro la massa, ha dato e dà segni manifesti di svecchiarsi e rendersi libera da chi, sino al 1914 si era fatto narcotizzare.

E mi pare, dopo ciò, d'aver avuto ragione a rettificare, tanto più che tengo molto a che, quel mio scritto, non venga malamente interpretato da nessuno dei sovversivi delle varie scuole o tendenze.

Luigi Parenti

Più che di errori del proto o del correttore, si è trattato di alcuni spostamenti di righe e di poche righe da noi tolte — perchè non ci sembravano vitali — per comodità di impaginazione. Ci scusi Parenti e ci scusino i lettori.

NEWARK, N. J. A beneficio della propaganda e condannati politici, la filodrammatica sovversiva di Newark darà l'8 Aprile ore 8 pm. precise al New Auditorium, Orange St. vicino a Broad.

I Compagni che sentono dovrebbero intervenire. Per il Gruppo di P. R. Trombone

Raccogli fondi tra i parenti, tra gli amici, tra i compagni uoi di fatica. Parla sempre della loro santa causa. Crea ovunque tu trovi, con la parola della verità, un'atmosfera di simpatia per i nostri arrestati.

RENDIC. AMMINISTRAT.

No. 9

Table with columns for location, name, and amount. Includes entries for Quincy, Mass., Stamford, Conn., Richmond, Col., New Haven, Conn., New York, Fall River, Mass., Dilltown, Pa., Dilltown, Pa., Atlas, Pa., W. Frankfort, Ill., U. Gentilini, G. Giuliano, E. Biagiotti, Newburg, N. Y., Highland Falls, N. Y., Baltimore, Md., New York, F. Pennio, Fennimore, Wis., Hapersville, Ohio, Domenico Spontaneo.

Totale abbon. \$27.20

Table with columns for location, name, and amount. Includes entries for Quincy, Mass., E. Cambridge, Mass., Chicago, Ill., Roxbury, Mass., New York, Worcester, Mass., Dilltown, Pa., Atlas, Pa., Newburg, N. Y., Fennimore, Wis., Hapersville, Ohio, Quincey, Mass., Solleek, Wash., Pietro Pucci, G. Lucarelli, E. Buono, G. Ramaciotti, G. Gentili, E. Bertolucci, M. Mori, G. Paolini, M. Naselli, S. Peritori, F. Greco, G. Buralli, G. Mariani, P. Mazzoni, Quincey, Mass., Sezione Sindacalista, Composizione e tiratura, Redazione, Spedizione e aiuto amm., Posta red e amm., Ultimi francobolli per sped., No. 7 del Proletario, Per 25 grandi buste da 3 soldi per prime circolari, Totale Uscita, Riepilogo, Entrata, Abbonamenti.

Totale Sott. \$88.22

Table with columns for location, name, and amount. Includes entries for Quincy, Mass., Solleek, Wash., Pietro Pucci, G. Lucarelli, E. Buono, G. Ramaciotti, G. Gentili, E. Bertolucci, M. Mori, G. Paolini, M. Naselli, S. Peritori, F. Greco, G. Buralli, G. Mariani, P. Mazzoni, Quincey, Mass., Sezione Sindacalista, Composizione e tiratura, Redazione, Spedizione e aiuto amm., Posta red e amm., Ultimi francobolli per sped., No. 7 del Proletario, Per 25 grandi buste da 3 soldi per prime circolari, Totale Uscita, Riepilogo, Entrata, Abbonamenti.

Totale Uscita \$104.73

Entrata \$27.20

PER I NOS

Table with columns for location, name, and amount. Includes entries for Quincy, Mass., Solleek, Wash., Pietro Pucci, G. Lucarelli, E. Buono, G. Ramaciotti, G. Gentili, E. Bertolucci, M. Mori, G. Paolini, M. Naselli, S. Peritori, F. Greco, G. Buralli, G. Mariani, P. Mazzoni, Quincey, Mass., Sezione Sindacalista, Composizione e tiratura, Redazione, Spedizione e aiuto amm., Posta red e amm., Ultimi francobolli per sped., No. 7 del Proletario, Per 25 grandi buste da 3 soldi per prime circolari, Totale Uscita, Riepilogo, Entrata, Abbonamenti.

GARA NAZIONALE PRO "PROLETARIO"

Benchè moltissimi siano ancora i compagni e gli amici che non hanno ricevuto i biglietti della "Gara", già parecchi compagni hanno risposto entusiasti al nostro appello. Molti sono coloro che ci hanno scritto incoraggiandoci nel nostro lavoro promettendo una pronta coadiuvazione alla nostra iniziativa.

Tutto questo ci dimostra che i compagni tutti tengono molto a cuore la vita del "Proletario" e del nostro movimento in generale.

Coloro che non hanno ancora ricevuto il libretto dei biglietti devono pazientare ancora qualche giorno. La spedizione, con regolare registrazione dei libretti, prende del tempo e non è a nostra totale disposizione. Sollecitiamo intanto coloro che hanno già ricevuto i biglietti di ritornarli subito allo spedite. Non aspettate l'ultimo giorno.

Lavoratori, amate "Il Proletario". Esso non è organo di interessi privati; ma esprime diretta dell'organizzazione ogni buon operaio organizzativo deve amare "Il Proletario" me ama l'organizzazione di è il fedele portavoce.

Grande iniziativa pro "I"

LA SEZIONE DI QUINCY, MASS. SI E' TRICE DI UNA GRANDE "GARA" FRA CO NEFICIO DEL NOSTRO

IL "PROLETARIO"

I COMPAGNI, GLI ABBONATI, RICEVERANNO LE RELATIVE CIRCOLARI, ESPLICATIVE, ALLE QUALI SIAMO CERTI RISPONDERANNO FACENDO INTIERO IL PROPRIO DOVERE.

I COMPAGNI DI QUINCY SI SONO MESSI CON FERREA VOLONTA' ALL'OPERA PER QUESTA GRANDE INIZIATIVA, CHE CI ASSICURANO SARA' UNA DELLE PIU' IMPORTANTI DEL GENERE.

CONVINTI DELLA NECESSITA' DI FAR VIVERE AD OGNI COSTO "IL PROLETARIO" NOSTRO, I COMPAGNI DI QUINCY, MASS., VOGLIONO PORTARE ALLA VITA DI QUE' TO FOGLIO DI BATTAGLIA IL PIU' GRANDE CONTRIB.

LETTORI TUTTI DEL "PROLETARIO", RISPONDETE UNANIMI ALL'APPELLO DELLA SEZIONE SINDACALISTA DI QUINCY, MASS.

IL SEGRETARIO DEL COMITATO PER QUESTA INIZIATIVA, E' IL COMPAGNO LUIGI, SALVUCCI, 271 COPELAND STR., WEST QUINCY, MASS.

IL "PROLETARIO"

Table with columns for location, name, and amount. Includes entries for Quincy, Mass., Solleek, Wash., Pietro Pucci, G. Lucarelli, E. Buono, G. Ramaciotti, G. Gentili, E. Bertolucci, M. Mori, G. Paolini, M. Naselli, S. Peritori, F. Greco, G. Buralli, G. Mariani, P. Mazzoni, Quincey, Mass., Sezione Sindacalista, Composizione e tiratura, Redazione, Spedizione e aiuto amm., Posta red e amm., Ultimi francobolli per sped., No. 7 del Proletario, Per 25 grandi buste da 3 soldi per prime circolari, Totale Uscita, Riepilogo, Entrata, Abbonamenti.

Grande iniziativa pro "I"

LA SEZIONE DI QUINCY, MASS. SI E' TRICE DI UNA GRANDE "GARA" FRA CO NEFICIO DEL NOSTRO

IL "PROLETARIO"

I COMPAGNI, GLI ABBONATI, RICEVERANNO LE RELATIVE CIRCOLARI, ESPLICATIVE, ALLE QUALI SIAMO CERTI RISPONDERANNO FACENDO INTIERO IL PROPRIO DOVERE.

I COMPAGNI DI QUINCY SI SONO MESSI CON FERREA VOLONTA' ALL'OPERA PER QUESTA GRANDE INIZIATIVA, CHE CI ASSICURANO SARA' UNA DELLE PIU' IMPORTANTI DEL GENERE.

CONVINTI DELLA NECESSITA' DI FAR VIVERE AD OGNI COSTO "IL PROLETARIO" NOSTRO, I COMPAGNI DI QUINCY, MASS., VOGLIONO PORTARE ALLA VITA DI QUE' TO FOGLIO DI BATTAGLIA IL PIU' GRANDE CONTRIB.

LETTORI TUTTI DEL "PROLETARIO", RISPONDETE UNANIMI ALL'APPELLO DELLA SEZIONE SINDACALISTA DI QUINCY, MASS.

IL SEGRETARIO DEL COMITATO PER QUESTA INIZIATIVA, E' IL COMPAGNO LUIGI, SALVUCCI, 271 COPELAND STR., WEST QUINCY, MASS.

APPENDICE DEL PROLETARIO

Il Grande Sciopero

Romanzo sociale di C. Malato

Che cosa vuoi fare? — disse Pietro Mayré a Giovanni, una sera che questi appariva ancora più preoccupato dell'ordinario. E' una sciocchezza, ma tu sei più sciocco di lei a tormentarti per quello; non mancano ragazze al mondo.

co sentimentale, trasal inquieto. Possibile che suo figlio fosse per commettere qualche bestialità? In quel mentre entrava la madre, la quale guardò il marito, poi il figlio e sospirò. Per quanto d'intelligenza ordinaria, il suo affetto materno la portava a indovinare.

— Oh! — gli rispose il padre, con l'incoscienza ingenua di colui che nell'essere umano non vede altro che la bestia da soma — ci si accomoda sempre con una donna, bella o brutta che sia. Non c'è mica bisogno di tante buone qualità per lavorare e far dei figliuoli.

— Oh! — pensava — se mai venisse a doverla sposare, quanto dovrebbe lavorare per compensare la mancanza di dote! Così pensando, Pietro Mayré non aveva affatto l'intenzione d'esser ferreo. Per lui la vita non era altro che un continuo calcolo d'interessi.

— Oh! — pensava — se mai venisse a doverla sposare, quanto dovrebbe lavorare per compensare la mancanza di dote! Così pensando, Pietro Mayré non aveva affatto l'intenzione d'esser ferreo. Per lui la vita non era altro che un continuo calcolo d'interessi.

— Oh! — pensava — se mai venisse a doverla sposare, quanto dovrebbe lavorare per compensare la mancanza di dote! Così pensando, Pietro Mayré non aveva affatto l'intenzione d'esser ferreo. Per lui la vita non era altro che un continuo calcolo d'interessi.